

## Elkem cede i siliconi e si riorganizza

La divisione Silicones passa alla cinese Bluestar, che in cambio esce dalla compagine azionaria dell'azienda norvegese.

13 marzo 2026 08:45



Elkem ha annunciato una riorganizzazione interna e un programma di riduzione dei costi, in vista della cessione delle attività nei siliconi alla cinese Bluestar, a fronte dell'uscita di quest'ultima dalla compagine azionaria della società norvegese.

In cambio della maggioranza della divisione Silicones, Bluestar annullerà tutte le azioni detenute in Elkem, corrispondenti al 52,9% del capitale, valutate oltre un miliardo di dollari. Il closing avverrà quindi senza esborso di cassa tra le parti tra fine aprile e inizio maggio 2026.

In qualità di maggiore azionista di Elkem ed ex proprietaria di parte delle attività Silicones - sostiene Elkem - Bluestar possiede una profonda conoscenza della divisione ed è strategicamente orientata ad accrescere il proprio posizionamento nella filiera dei siliconi.

Completata l'operazione, resteranno in mano alla società norvegese gli stabilimenti di Yongdeng in Cina (silicio metallico), Roussillon in Francia (siliconi upstream) e Chakan in India (siliconi downstream). Per l'impianto francese, Elkem ha stipulato un accordo quinquennale di fornitura di siliconi a Bluestar.

A seguito della dismissione, annunciata a febbraio e in attesa delle autorizzazioni regolatorie, la struttura societaria si articolerà su tre divisioni articolate su metalli e materiali: Elkem Silicon (silicio, ferrosilicio, quarzi), Elkem Foundry Alloys (leghe per fonderia) ed Elkem Carbon (pasta per elettrodi e altri prodotti a base carbonio).



Il piano per il controllo dei costi e la semplificazione aziendale comporterà la riduzione di 300 posti di lavoro entro la fine del 2026, pari a circa il 10 per cento dell'occupazione totale dopo la cessione della maggioranza della divisione Silicones.

La società prevede una riduzione dei costi del personale e di quelli operativi pari a 600 milioni di NOK (circa 53 milioni di euro), circa la metà da realizzarsi entro la fine del 2026.